

NOTA A LUCIANO, *IPPIA 2*

Καὶ Θαλῆς δὲ ὁ Μιλήσιος πρὸ αὐτῶν ὑποσχόμενος Κροίσῳ ἄβροχον διαβιβάσειν τὸν στρατὸν ἐπινοίᾳ κατόπιν τοῦ στρατοπέδου μὲν νυκτὶ τὸν Ἄλυν περιήγαγεν, οὐ μηχανικὸς οὗτος γενόμενος, σοφὸς δὲ καὶ ἐπινοῆσαι καὶ συνεῖναι πιθανώτατος.

1. In un breve catalogo di coloro che si sono distinti per particolari invenzioni o escogitazioni tanto da lasciare memoria di sé presso i posteri, Luciano, dopo aver menzionato Archimede e Sosistrato di Cnido, ricorda anche Talete di Mileto per una ‘pensata’ davvero particolare: promise a Creso che il suo esercito sarebbe andato oltre il fiume Halys senza bagnarsi e mantenne la promessa escogitando (ἐπινοίᾳ) di deviare il corso del fiume, facendolo passare dietro all’accampamento¹. La differenza tra Talete e gli altri personaggi del catalogo di inventori è che questi non era un tecnico, ma un sapiente che sapeva applicare alle difficoltà pratiche il suo ingegno. Dal punto di vista testuale fa difficoltà la chiusa del nostro estratto: σοφὸς δὲ καὶ ἐπινοῆσαι καὶ συνεῖναι πιθανώτατος. In particolare non si capisce perché Talete sia detto πιθανώτατος. Il problema emerge chiaramente dal fatto che le principali traduzioni in lingua moderna sono costrette a piegare il senso proprio di πιθανός (cfr. LSJ⁹ s.v. “of persons, *persuasive, plausible*”): “he was wise, however, and very able at devising plans and grasping problems”², “eppure lui non era un esperto di ingegneria, ma un sapiente, e indiscutibilmente superiore per inventiva e acume”³, “or il n’était pas un ingénieur mais un savant particulièrement sûr dans l’invention et la conception”⁴. Altri critici sono stati più sensibili al problema e hanno senza esitazione corretto il testo. Così Sommerbrodt notava, non a torto: “πιθανώτατος neque activo neque passivo sensu tolerabile”⁵ e, pertanto, correggeva nel testo πιθανώτατος in ἱταμώτατος, intendendo “celerrimus, ad intellegendum promptis-

¹ L’episodio è narrato da Erodoto (1.75): cfr. Thales (11) A 6 D.-K.

² Harmon 1913, 37.

³ Longo 1993, 265.

⁴ Bompaire 1993, 37. Questa traduzione presuppone un’esegesi leggermente diversa dalle due precedenti: “sûr”, infatti, è inteso nel senso di “affidabile”. L’idea che sta dietro a questa resa è verosimilmente analoga a quella espressa da Belin de Ballu 1788, 221 e n. 1 il quale traduceva: “Thalès, cependant, n’étoit pas mécanicien, mais un philosophe d’un esprit inventif, et dont les lumières attiroient aisément la confiance”, e annotava: “Je m’éloigne ici de la traduction latine qui me paroît fautive. Συνεῖναι πιθανώτατος, ne peut pas signifier *in sermone vehementer probabilis* [allude alla traduzione del Benedictus su cui cfr. *infra* § 3]; mais *intelligentia maxime credibilis*. Or, un homme qui fait croire aisément qu’il a beaucoup de génie et d’intelligence, est certainement celui dont les lumières attirent aisément la confiance”.

⁵ Cfr. Sommerbrodt 1899, 287: per senso attivo e passivo crediamo che intendesse rispettivamente quello di “persuasive” e quello di “credulous” (cfr. LSJ s.v. II).

simus”⁶. Tuttavia, non è qui questione della prontezza, della rapidità del pensiero di Talete, quanto della capacità di trovare una soluzione a cui altri non sarebbero arrivati: ἰταμός non è qui particolarmente appropriato e forse per questo non ha trovato accoglienza presso gli editori successivi. A partire dall’edizione di Nils Nilén è invece registrata la proposta di Eduard Schwarz: <καὶ λέγειν> πιθανώτατος⁷. Indubbiamente questa proposta restituisce una *unctura* plausibile, pertinente al senso proprio di πιθανός, mentre gli infiniti ἐπινοῆσαι e συνεῖναι sarebbero retti dall’aggettivo σοφός. Tuttavia, nel contesto più generale dell’aneddoto, un riferimento all’abilità oratoria di Talete risulta del tutto fuori luogo. Dal punto di vista del senso, fino ad ora, la soluzione migliore resta, a nostro modo di vedere, quella dell’editore oxoniense di Luciano, Matthew D. MacLeod, il quale, in apparato, dopo aver ricordato la proposta di Schwarz, avanza un δεινότητος *pro* πιθανώτατος⁸. Tuttavia, δεινότητος e πιθανώτατος sono distanti dal punto di vista paleografico ed è possibile pensare a una soluzione migliore. Si potrebbe pensare, ad esempio, di leggere σοφός δὲ καὶ ἐπινοῆσαι καὶ συνεῖναι πυκνότητος. Dal punto di vista semantico il termine πυκνός sarebbe particolarmente appropriato al contesto in quanto indica per l’appunto l’acutezza intellettuale: cfr. LSJ s.v. V.2 “of persons, *sagacious, shrewd, crafty, cunning*”. Si veda *e.g.* Critias fr. 25.11-12 D.-K. (= Sext. Emp. AM 9.54): τηνικαῦτά μοι δοκεῖ / <...> πυκνός τις καὶ σοφός γνώμην ἀνήρ⁹. Inoltre,

⁶ Peralto egli separava ἐπινοῆσαι e συνεῖναι facendo dipendere il primo da σοφός (“ut σοφός ἐπινοῆσαι in observando prudens”). Non seguiamo Sommerbrodt in questa interpretazione: non solo ad essa osta il καὶ tra σοφός e ἐπινοῆσαι, ma un’indicazione come σοφός ἐπινοῆσαι è, a ben vedere, ridondante, essendo che in questo caso ἐπινοῆσαι chiaramente non significa ‘observare’, ma ‘escogitare’ (prova ne è il precedente ἐπινοῖα). Nella direzione della dipendenza di ἐπινοῆσαι da σοφός andava anche Jacobitz 1853, p. IX il quale, però, non poteva fare altro che notare: “καὶ ante ἐπινοῆσαι delendum censeo”.

⁷ Schwarz aiutò Nilén nell’impresa editoriale, non solo comunicandogli i risultati delle sue collazioni. Si leggano le riconoscenti parole di Nilén 1906, p. VI: “Hoc praeterea liceat dare pietatī, ut libere profitear, quanto me beneficio devinxerit Eduard Schwarz, qui vir doctissimus, qua est humanitate, non solum collationes suas mihi permisit utendas sed etiam plurimum temporis huic editioni tribuit liberalissime: adiuvit me in textu apparatusque constituendo conformandoque, neque ibi tantum eius viri opera intellegenda est, ubi nomen eius comparet in apparatu. Quam saepe me aut ingenii culpa aut nimio codicis optimi favore erratum meliora docuit! Nec vero tantum quod ab eius disciplina proficisci sed etiam quod ad eius amicitiam accedere licuit mihi, gratiam ei viro debeo, cum saepe me suscepti oneris magnitudine oppressum sustinuerit et ad spem revocaverit”.

⁸ Cfr. MacLeod 1972, 13. Per quest’uso di δεινός cfr. *e.g.* Aesch. PV 59: δεινός γὰρ εὐρεῖν κάξ ἀμηχάνων πόρον, Soph. OT 545: λέγειν σὺ δεινός, μανθάνειν δ’ ἐγὼ κακός.

⁹ Nel verso di Crizia il guasto che interessa il primo piede del verso corrisponde a una lacuna di circa quattro lettere nel *Laur.* 85, 9 di Sesto Empirico. Enger, sulla base del verso οὕτω δὲ πρῶτον οἶομαι πεῖσαι τινα (pure citato da Sext. Emp. AM 9.54) proponeva πρῶτον,

paleograficamente, per quanto non prossimo, πυκνότητας è comunque assai più vicino a πιθανώτατος di δεινότητας. Tuttavia, l'aggettivo πυκνός non regge di norma l'infinito.

2. A nostro avviso la soluzione consiste nello scrivere ικανώτατος al posto di πιθανώτατος: σοφός δὲ καὶ ἐπινοῆσαι καὶ συνεῖναι ικανώτατος. L'intervento è corroborato da tre argomenti: (a) ικανός "competente", "capace di", "bravo a", può certamente reggere i due infiniti (LSJ s.v. I.1) e con questa costruzione è attestato in Luciano come clausola di enunciato: cfr. *DIud.* 3 νεανίας ἐστὶ καλὸς καὶ τᾶλλα ἐρωτικὸς καὶ τὰ τοιαῦτα κρίνειν ικανώτατος, e vd. anche [Luc.] *Asin.* 18 οἱ δὲ κύνες πολλοὶ τε ἦσαν καὶ μεγάλοι καὶ ἄρκτοις μάχεσθαι ικανοί. La reggenza dei due infiniti da parte di ικανός è attestata sia per ἐπινοῆσαι (Procop. *De bellis* 7.1.13-14 κὰν τοῖς ἀπόροις ἐπινοῆσαι τὰ ζύμφορα ικανώτατος) che per συνεῖναι "comprendere" ([Pl.] *Epin.* 979b καὶ πᾶς ἂν ικανὸς γίγνεσθαι καὶ συνεῖναι τὰ λεγόμενα καὶ ποιεῖν); (b) Paleograficamente lo scambio ικανώτατος > πιθανώτατος si presta ad una spiegazione convincente: K può anche essere scritto con la tenaglia leggermente staccata e arcuata (IC)¹⁰, cosa che facilita una confusione dei due tratti verticali (*iota* e l'asta del *kappa*) con la successione ΠΙ e, allo stesso tempo, una confusione della tenaglia del *kappa* con Θ; (c) La correzione in ικανώτατος ha il merito di chiarire il senso dell'intero enunciato: Talete non è di professione un costruttore di macchine (οὐ μηχανικὸς οὗτος γενόμενος), ma è sapiente ed è quindi assai competente, bravissimo nel comprendere il problema ed escogitarne la soluzione (σοφός δὲ καὶ ἐπινοῆσαι καὶ συνεῖναι ικανώτατος), proprio come un inventore professionista.

3. Nella genesi dell'errore, d'altra parte, crediamo che abbia influito anche un fraintendimento della *iunctura*. Sommerbrodt notava: "Male sunt interpretati συνεῖναι, qui a σύνειμι derivant cum a συνίημι sit derivandum"¹¹. Non è chiaro a chi esattamente Sommerbrodt faccia riferimento; notiamo tuttavia che in alcune traduzioni dei secoli precedenti si poteva leggere: "tametsi non erat mechanicus: sed ingenii solertia, et autoritate in congressibus maxime valebat"¹² o "non quod ipse machinandi artifex esset, sed homo acutus ad inveniendum, et in sermone vehementer probabilis"¹³. Ora, il

accolto da H. Diels e W. Kranz e da A. M. Battagazzore.

¹⁰ Cfr. Bast 1811, 720-721; Cassio 1987, 179 e n. 7; Ronconi 2003, 101 e n. 76.

¹¹ Sommerbrodt 1899, 287.

¹² Traduzione di Joannes Benedictus (Jean Benoît) *ap.* Graevius 1687, 356.

¹³ Traduzione di Johann Matthias Gesner *ap.* Hemsterhuis-Reitz 1790, 296. Ad essa faceva evidentemente riferimento, criticandola, anche Jacques Nicolas Belin de Ballu (cfr. *supra* n. 3). Sulla traduzione di Gesner si basa quella di Lehmann 1828, 284, il quale, tuttavia,

σύνειμι di cui parla Sommerbrodt può essere a rigore ricondotto tanto al composto di εἰμί quanto al composto di εἶμι. Tuttavia, soltanto il composto di εἶμι ha, di norma, il senso di “riunirsi in assemblea” (cfr. LSJ s.v.) che è il senso evidentemente presupposto dai traduttori poc’anzi citati. È dunque verosimile che costoro abbiano preso il συνεῖναι “comprendere” del testo per συνιέναι, “riunirsi”, oppure abbiano preso l’infinito aoristo di συνήμι per l’infinito presente di σύνειμι (σύν + εἰμί), a sua volta interpretato come se fosse συνιέναι¹⁴. In ogni caso, la *iunctura* ha per loro acquisito il senso di “essere persuasivi nel parlare in assemblea” ed è verosimilmente a loro che Sommerbrodt fa riferimento. È interessante osservare che di un equivoco analogo reca traccia anche la tradizione manoscritta: stando all’apparato di Nils Nilén, un codice tardo, il *Vind. phil. gr.* 114 (H), della prima metà del XIV secolo¹⁵, riporta sopra συνεῖναι la variante συνιέναι (preceduta da γρ). In un’altra fonte, dunque, si trovava il testo συνιέναι πιθανώτατος, un dettato chiaramente errato¹⁶, ma che curiosamente è il testo idealmente presupposto dalle due traduzioni prima ricordate. Ora, l’errore in cui sono incorsi i traduttori e la fonte da cui H ha attinto la variante è dovuto sì alla confusione tra gli infiniti di συνήμι e di σύνειμι, ma è probabile che sia stato agevolato anche dal successivo πιθανώτατος: solo interpretando συνεῖναι come συνιέναι, infatti, si riesce a dare un buon senso anche a πιθανώτατος. Possiamo dunque pensare che all’origine della corruzione ικανώτατος > πιθανώτατος si trovi anche un errore interpretativo sostanzialmente analogo a quello appena osservato: un copista ha preso συνεῖναι per συνιέναι e così, complici i fattori di natura paleografica, ha scritto πιθανώτατος in luogo di ικανώτατος.

ANDREA BEGHINI

Università di Pisa - École Pratique des Hautes Études, Paris

e NICOLA COMENTALE *

SNS Pisa - Albert Ludwigs-Universität Freiburg

intende correttamente συνεῖναι (anche se con un risultato non esaltante nella *iunctura* con πιθανώτατος): “non quod ipse machinandi artifex esset, sed homo acutus ad inveniendum, et ad intelligendum vehementer probabilis”. Anche Lehmann collega ἐπινοῆσαι a σοφός.

¹⁴ Un equivoco simile è segnalato da Lapini 2013, 166 e n. 17.

¹⁵ Su questo manoscritto che sembra risultare da una contaminazione delle due classi β e γ in cui si divide la tradizione luciana vd. Bompaire 1993, p. CX (il quale ricorda il giudizio del Fritzsche 1860, p. X: “bonae notae codex”).

¹⁶ Come abbiamo visto *supra* (§ 1) per la proposta di Schwarz, un richiamo all’abilità oratoria di Talete non è pertinente con il contesto generale.

* Gli autori condividono integralmente quanto affermato nel presente articolo. Tuttavia, Andrea Beghini è autore dei §§ 1 e 3 (la discussione delle proposte precedenti, il tentativo πικνώτατος e l’ipotesi sulla genesi dell’errore), Nicola Comentale è autore del § 2 (la proposta ικανώτατος).

Bibliografia citata

- J. Bast, *Commentatio palaeographica*, in G. H. Schaefer, *Gregorii Corinthii et aliorum grammaticorum libri de Dialectis Linguae Graecae*, Leipzig 1811.
- J. N. Belin de Ballu, *Œuvres de Lucien traduites du grec [...] Tome quatrième*, Paris 1788.
- J. Bompaire, *Lucien, Œuvres*, I, introduction générale. Opuscules 1-10, texte établi et traduit, Paris 1993.
- A. C. Cassio, *Il monte Ἰφελὸν e gli errori di maiuscola (Sch. ad Callim. H. 5, 37 sgg.)*, “SCO” 37, 1987, 177-179.
- F. Fritzsche, *Lucianus Samosatensis*, I.1, Rostochii 1860.
- I. B. Graevius, *Λουκιανοῦ ἅπαντα. Luciani Samosatensis Opera*, tomus I, Amstelodami 1687.
- A. M. Harmon, *Lucian*, with an English Translation, I, London-New York 1913.
- T. Hemsterhuis - I. F. Reitz, *Λουκιανός. Luciani Samosatensis Opera*, Graece et Latine..., VII, Biponti 1790.
- C. Jacobitz, *Luciani Samosatensis Opera*, III, Lipsiae 1853.
- W. Lapini, *Testi frammentari e critica del testo. Problemi di filologia filosofica greca*, Roma 2013.
- T. Th. Lehmann, *Λουκιανός. Luciani Samosatensis Opera*, Graece et Latine..., VII, Lipsiae 1828.
- V. Longo, *Luciano, Dialoghi*, III, Torino 1993.
- M. D. MacLeod, *Luciani Opera*, rec. brevisque adn. critica instr., I (libelli 1-25), Oxonii 1972.
- N. Nilén, *Lucianus*, I.1 (libelli I-XIV), Lipsiae 1906.
- F. Ronconi, *La traslitterazione dei testi greci*, Spoleto 2003.
- I. Sommerbrodt, *Lucianus*, III, Berolini 1899.

ABSTRACT:

This article proposes reading *ικανώτατος*, instead of the transmitted *πιθανώτατος*, at Luc. *Hipp.* 2, where the text is speaking of Tales' cleverness.

KEYWORDS:

Lucian, *Hippias*, Thales, Textual Criticism.